DUE COLOMBI CON UNA FAVA

SCHERZO COMICO CON CANTO E BALLO

DI

EMILIO RONCAGLIA

MUSICA

del Maestro B. GAMBERINI

Rappresentato per la prima volta la sera del 9 Febbraio 1888
nel Teatro dell'Istituto Ungarelli di Bologna

Prezzo netto Centesimi 50

TRIESTE-BOLOGNA
STABILIMENTO MUSICALE
C. SCHMIDL & C.
1891

EDIZIONI - C. SCHMIDL & C. - BOLOGNA

PREZZI NETTI

DUE COLOMBI CON UNA FAVA

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

del Prof. **EMILIO RONCAGLIA**

MUSICA DEL MAESTRO

BERNARDINO GAMBERINI

RIDUZIONE PER CANTO E PIANOFORTE

2111 —	N. 1. Duetto - Clotilde e Lisa « Ah! non per nulla » . . .	L.	**1. 25**
2112 —	» 2. Coro - Valzer « Viva l'amabile »	»	**1. 75**
2113 —	» 3. Coro dei Moschettieri « Veniamo alla festa »	»	**1. ——**
2114 —	» 4. Finale - Coro di Vivandiere e Contadine	»	**1. 50**
2115 —	Completo	»	**4. ——**

PREZZI NETTI

DUE COLOMBI CON UNA FAVA

SCHERZO COMICO CON CANTO E BALLO

DI

EMILIO RONCAGLIA

MUSICA

del Maestro B. GAMBERINI

Rappresentato per la prima volta la sera del 9 Febbraio 1888 nel Teatro dell' Istituto Ungarelli di Bologna

TRIESTE-BOLOGNA

STABILIMENTO MUSICALE

C. SCHMIDL & C.

1891

PERSONAGGI

CELESTINA, massaia

ADELE } figlie
LUISA }

CLOTILDE, servetta

DOROTEA

Signora VERONICA

CUNEGONDA, vivandiera

Una contadina

Contadine, Vivandiere, Zingari, Moschettieri

La scena è a Borgo Panigale - Epoca 1742.

ATTO UNICO

Giardino. — Casetta a destra dello spettatore, praticabile, a sinistra si figura la villa di cui vedesi l'entrata; in fondo muro di cinta con cancello praticabile e lungo il muro piedistalli con vasi di agrumi; il giardino è ornato di festoni e palloncini per illuminazione.

SCENA I

LUISA e ADELE

Luisa — Via, spicciamoci; comincia ad imbrunire, e le nostre compagne non possono tardar di molto *(accendendo i lumi dei palloncini).*

Adele — Abbiamo passata una gran bella giornata! *(aiutandola).*

Luisa — Bellissima: la mamma deve essere stata ben contenta dei nostri lavoretti e delle nostre lettere.

Adele — Stamane quando le siamo entrate in camera hai visto com'era commossa; aveva le lagrime agli occhi.

Luisa — Cara mamma! Ci vuol molto bene! e noi a lei ne vogliamo altrettanto. Questa sera ci divertiremo per bene.

Adele — Lo credo io; ballare colle nostre amiche!

Luisa — Gran bella invenzione è stata la mia, festeggiare la mamma con un ballo campestre; senza il mio ingegno avremmo mai potuto sperare di divertirci tanto com'io conto di divertirmi? Van bene i sacri affetti, ma non bisogna dimenticarsi che alla nostra età si deve star allegri.

Adele — Andiamo, andiamo, Luisa, non dire sciocchezze.

Luisa — Io le dico, ma tu, Adele mia, le fai, e devi confessare che se non ci fossi io questa casa sarebbe peggio

di un monastero; io le strologo tutte per trovar modo di cacciar la noia; tu fai la savia e mi sgridi, ma poi sei contentona che io sia un po' pazzerella. Viva la mamma e l' allegria!

SCENA II

CELESTINA e dette.

Celestina — Che state facendo, figliuole, accendete di già i palloncini?
Luisa — Meglio presto che troppo tardi.
Adele — Te lo diceva io?... Hai troppa fretta.
Luisa — Tu non mi hai detto nulla, ipocritina, e tarda più a te che a me di cominciare a menar le gambe. Via, siamo sincere.
Celestina — In grazia vostra questa è stata per me una giornata delle più care.
Luisa — E in grazia della mamma questa sera sarà per noi e per le nostre amiche una sera di paradiso.
Celestina — Oh! se il babbo avesse potuto godere della bella festa che avete ordinato pel mio giorno natalizio; ma speriamo di rivederlo presto.
Adele — Appena avrà ottenuto giustizia.
Luisa — Campa cavallo che l'erba cresce! ma non sai tu che la giustizia è una cosa molto lunga ad arrivare?
Celestina — Hai ragione Luisa; specialmente poi in tempo di guerra.
Adele — Il Re di Sardegna è un bravo Signore, tutti lo dicono, e se i suoi soldati ci hanno malmenati i campi, saprà farli pagare.
Luisa — Brava! Far pagare i soldati è come voler cavar sangue da una rapa, sorella cara.
Celestina — Purtroppo; ma il babbo deve tutto tentare, o che dovrebbe pensare di lui, suo massaio, la signora Veronica della Padella che ha comprato questa villa e che può arrivare da un giorno all' altro? Dicono che si sia arricchita col commercio degli stracci e dei vetri rotti, e chi sa che non tenga noi in colpa di quello che è colpa di queste guerre maledette. Il babbo ha fatto da savio a darsi attorno per ottenere il risarcimento dei danni; la nuova padrona dovrà sapergliene grado; e chiudere l'orecchio alle malignità di chi c' invidia.
Luisa — Volete dire, mamma, di quella lingua satirica della Dorotea.

Celestina — Io non l'ho nominata.

Luisa — Ma la nomino io: so benissimo che mira per suo marito al posto di massaio qui in questa villa, e ciancia, e sparla, e cercherà di metterci in mala vista presso la nostra nuova padrona; ma qui dove stiamo da tanti anni non ci mette i piedi, no: dovessi strapparle gli ultimi tre peli che ha sulla zucca.

Celestina — Tu vai sempre agli estremi. È vero, la signora Dorotea non è una buona donna.....

Luisa — È un diavolo in carne ed ossa, cioè in ossa perchè di carne non ne ha più.

Celestina — È vero che c'invidia, e tenta di farci male, ma noi dobbiamo disarmarla colla dolcezza e non colla violenza.

Adele — *(a Luisa)* La mamma ha ragione e credo che abbiamo fatto male assai a non invitare per questa sera sua nipote.

Celestina — Come! L'avete esclusa?

Luisa — Invitare quella marmotta? la più bestia della scuola?!

Celestina — Siete state molto imprudenti: quando si ha bisogno degli altri bisogna saper fare buon viso anche a quelle che si amano meno.

Luisa — Io non so fingere.

Adele — Figuratevi se caccerà le brache all'aria, che chiasso farà domani pel borgo! quanti pettegolezzi!

Celestina — Non si potrebbe rimediare?

Luisa — È impossibile: per fortuna sta molto lontana, e non si fa più a tempo ad invitare quell'oca di sua nipote.

Celestina — La Clotilde ha buone gambe: presto, chiamala: vada, corra; ma non diamo alla Dorotea un pretesto per volerci anche più male.

Adele — Si, si, dice bene la mamma.

Luisa — Dirà bene, ma non c'è più rimedio. La Clotilde è fuori di casa, e poi volete invitarla per la fine della festa..... bella faccenda! sarebbe il caso di dire: Pezo el tacon del buso.

Celestina — Ma dov'è la Clotilde?

Adele — L'abbiamo mandata a cercare i suonatori.

Celestina — Anche questa del ballare senza il permesso della padrona, ho paura che sia una brutta faccenda.

Adele — La padrona è a Brisighella.

Luisa — E poi che cosa le deve premere se noi balliamo? Paga lei i suonatori? Li pago io, io coi miei

bravi bajocchi guadagnati coll' anitre e le tacchine; non li paga nemmeno l'Adele che vuol tenere gli scudi nel salvadenari per farsi calze e camicie; ma io penso più agli altri che a me; e voglio far piacere alle amiche e onore alla mia mamma. Viva la mamma e niente nipote di Dorotea.

SCENA III

CLOTILDE e dette.

CLOTILDE — Se la sentissero quella vecchia! È davanti alla Chiesa che sputa fuoco.

LUISA — Falla venire e avremo anche i fuochi d'artificio.

CLOTILDE — Ne dice di tutti i colori della signora Celestina *(segnando Adele e Luisa)* di lei, di lei, e di me. Ha saputo tutto e dice che dovete pagargliela.

CELESTINA — Prevedo che avremo dispiaceri.

ADELE — Purtroppo.

LUISA — E la gente?

CLOTILDE — Ride, ride e le dà la baia.

ADELE — Meno male.

LUISA — E lei?

CLOTILDE — S' arrabbia, schiamazza e vomita insolenze a quanti le stanno intorno.... ma provi a mettere piede quì dentro, e da Clotilde d' onore la pettino come va!

CELESTINA — *(a Luisa)* Vedi, vedi la tua imprudenza di quali malanni può essere cagione!?

LUISA — Malanni?! Divertimenti vorrete dire, divertimento a noi e a tutto il paese; ma se l'è sulle corna a tutti quel mausoleo, quel sarcofago, quella mummia egiziana! Ah! se l'andasse fuori de' gangheri che spasso per tutti; sarebbe il compimento della festa.

ADELE — Tu trovi da ridere anche nelle cose più serie.

LUISA — Vorresti prendere sul serio le furie della Dorotea?

CELESTINA — Ogni biscia ha il suo veleno e quello della Dorotea è della specie peggiore.

CLOTILDE — O alla fine signora padrona, ci sono sempre io, e se quella befana entra quì, se fa uno sgarbo, se dice una parola sola di traverso..... Fo voto solenne di adoperarle in capo la granata.

CELESTINA — Mi fai ridere, e in questo momento non ne ho punto voglia. Vieni, Adele, a ravviarmi un poco i capelli....

Luisa — E fa che indossi l' abito bello. La mamma è la regina della festa, e dev' essere la meglio vestita di tutte, la nostra cara mamma.

Adele — Lascia fare a me, tu attendi ai preparativi.

Celestina — Pazzarelle: ho piacere che vi divertiate anche alle spalle mie, ma non vorrei che fosse a scapito di altre *(via coll'Adele)*.

SCENA IV

LUISA e CLOTILDE

Luisa — Or dimmi, hai trovato i suonatori?

Clotilde — È stato impossibile! negli accampamenti i Tedeschi e i Piemontesi vogliono stare allegri, e tutti i suonatori del borgo sono impegnati.

Luisa — O allora come faremo a ballare senza suonatori?

Clotilde — Non ci sono suonatrici?

Luisa — Suonatrici?!...

Clotilde — Sicuro. Le zingare al seguito dell' esercito; e questa sera avremo chitarre, violini, tamburelli, nacchere e treppiedi; non mi perdo io per così poco: treppiedi, nacchere, violini e chitarre; nientemeno!

Luisa — Tu sei una ragazza d' oro.

Clotilde — Sarò d' oro ma in tasca non ho nemmeno dell' argento. Ho invitato anche la Cunegonda, quella vivandiera tedesca che passa ogni mattina di quì, e comprò dal padrone tempo fa le candele di sego per fare il brodo ai soldati dell' Imperatore, se ne ricorda?

Luisa — Sì.

Clotilde — Verranno anche certe contadine amiche mie che non hanno pari per ballare il trescone e la veneziana.

Luisa — Ma che dirà la mamma di tutta questa gente?

Clotilde — Una più, una meno non guasta! Ci divertiremo di più. Questa signora vedova di Brisighella chi sa che razza di donna sarà, balliamo finchè non c' è, perchè quando sarà arrivata potrebbe darsi che invece di carnevali dovessimo passare tante quaresime tutte da olio *(si sentono fuori e da lontano urli e fischi)*.

Luisa — Che diamine è questo?

Clotilde — *(Guardando fuori dal cancello)* To', to', viene la Dorotea perseguitata dai monelli del borgo.

Luisa — La Dorotea? Ci guasterà la festa.

Clotilde — No, ci terrà allegre. Presto in casa *(spingendola)* prendo io l'impegno di cavarle la sete col presciutto. Se la mi fa la cattiva troverà pane per i denti che non ha... Viene proprio verso casa *(si odono più vicini gli urli e fischi — spingendo Luisa)* dentro, dentro!

Luisa — Mi pizzicano le mani.

Clotilde — E a me bruciano... dentro e nessuno esca; se quella scimia fa la cattiva, fo voto di addomesticarla colla granata.

Luisa — E se hai bisogno di aiuto dammi una voce e la battezzo dalla finestra colla catinella della lavatura dei piatti *(entra)*.

Clotilde — *(prendendo da un angolo la scopa)* vieni fida compagna delle mie fatiche, e sappi fare a tempo il tuo dovere *(i fischi e gli urli si sentono al cancello)*, il temporale è scoppiato, il fulmine ti cadrà sulla testa *(agita la scopa, la depone presso un vaso, si stringe al capo il fazzoletto e rimbocca le maniche)*, venga signora Dorotea, gliene darò due in croce, e se occorre gliene darò anche quattro.

SCENA V

DOROTEA e CLOTILDE

Dorotea — *(Sul cancello parlando ai monelli che fischiano e schiamazzano)* Speranze delle galere, carne da cannone, escrementi della terra, andate all' inferno e che il diavolo vi benedica.

Clotilde — Questo si chiama parlar chiaro e bene.

Dorotea — Non c' è più il santo timor di Dio, non c' è più il rispetto ai capelli bianchi, non c' è più..... so ben io!

Clotilde — Che c' è di nuovo signora Dorotea?

Dorotea — C' è il canchero che ti pigli.

Clotilde — Grazie, e altrettanto.

Dorotea — C' è che il mondo è guasto, marcio, putrido.

Clotilde — Più di lei?

Dorotea — Brava! Peste, fame e guerra, e ci sta bene! Abbiamo addosso i tedeschi, il Re di Sardegna, Maria Teresa, il Re di Francia e questo è nulla. Dio non paga al sabato, ma pagherà un altro giorno. I fanciulli che beffeggiarono Eliseo morirono tutti mangiati dai cocco-

drilli del Giordano; mi fischiano, mi danno la baia? Saranno divorati dai rospi del Lavino e del Reno.

Clotilde — Si calmi signora Dorotea, le può prendere un mal cattivo.

Dorotea — E chi ti dice, pettegola, che io abbia bisogno di calma? Che cosa t' importa che io sia un' agnella o un cane idrofobo?

Clotilde — Desidera un bicchier d'acqua?

Dorotea — Desidero che ti si secchi quella lingua cialtrona.

Clotilde — Si secchi a te, vecchia matta.

Dorotea — Che cosa dici?

Clotilde — Dico che la si spicci perchè non ho tempo da perdere; che cosa le casca? che cosa desidera? che cosa viene a fare quì? Parli, spifferi, si spieghi e trotti.

Dorotea — Si può vedere la cara signora Celestina?

Clotilde — È fuori.

Dorotea — L'Adele?

Clotilde — Non c' è.

Dorotea — La Luisa?

Clotilde — È andata via *(durante la scena Dorotea avrà le spalle rivolte alla porta della casa di Celestina e Luisa si farà vedere facendo gesti d' incoraggiamento a Clotilde, di minaccia a Dorotea, ed Adele di preghiera a Luisa, perchè si ritiri).*

Dorotea — Ho capito che non vogliono esserci, ma sono venuta quì per vederle e farmi sentire, e se non ci sono le aspetterò *(va a prendere una sedia e la colloca in modo che sedendo volge le spalle alla porta di casa)*, aspetterò *(si mette innanzi alla sedia parlando colla Clotilde)*. Ma che cosa credono le tue padrone? Che si possa impunemente insultare la Dorotea? No, non uscirò di quì senza che mi abbiano sentita; prima che sieno arrivate non uscirò di questo luogo, e ne prendo solennemente possesso *(vuol sedersi, ma Luisa mentre parlava, avendo spostata la sedia, va a gambe levate)*. Ah!....

Clotilde — *(Senza aiutarla)* si accomodi....

Dorotea — Aiuto, non posso levarmi da me.

Clotilde — Aspetti le padrone.

Dorotea — Ajutami per carità, ho l' ossa rotte.

Clotilde — Purtroppo non sarà vero; mi prometta di andarsene e le darò una mano per mettersi in piedi.

Dorotea — Lo prometto.

Clotilde — *(L' aiuta a rialzarsi).*

DOROTEA — Ma come diavolo sono caduta?
CLOTILDE — Non ha preso bene le sue misure.
DOROTEA — Fortuna che mi pare di avere l'ossa sane.
CLOTILDE — Per tutte le bestie che vanno per terra c'è sempre un santo protettore. Ed ora poi che è sana, trotti.
DOROTEA Ho promesso di andarmene, ma non ho mica detto quando *(siede)*.
CLOTILDE — Se non lo ha detto lei, l'ho detto io, e se non l'ho detto, lo dico. Passo di corsa e marci.
DOROTEA — Non sarai tu certo quella che mi farà correre.
CLOTILDE — Io no, ma questa granata sì *(corre a prenderla)*. Passo di corsa e marci.
DOROTEA — A chi, a me? *(sempre seduta)*.
CLOTILDE — Passo di corsa, marcia, e uno, e se stai qui finchè abbia contato tre, sentirai che pettinata! A te, due.
DOROTEA — Vorrei vedere anche questa! « Talis pater, talis filius », asini i padroni, bestia la serva. Vorrei vedere io!
CLOTILDE — E tu vedi e senti, e tre *(le dà della scopa sulla cuffia e gliela fa cadere. Rimanendo Dorotea senza cuffia, si vede senza capelli)*. Sono contenta di aver disciolto il voto, domani ti laverò, sai, poverina *(alla scopa)*.
DOROTEA — Ahi, ahi, ahi; ajuto, me la pagherete *(fugge, di fuori fischi e grida)*.
VOCI — Viva la Dorotea, viva la zucca pelata *(di dentro)*.

SCENA VI

CLOTILDE, LUISA, ADELE, CELESTINA e dette

CELESTINA — Che hai fatto, disgraziata?
CLOTILDE — Io, nulla: spolvero.
LUISA — Bella spolverata! *(ridendo)*.
ADELE — È stata una bella imprudenza.
CLOTILDE — Mai più, è stato colpo di granata.
LUISA — *(Raccogliendo la cuffia e levandola alta sulla punta di un ombrellino)*. Ecco la nostra bandiera.
CLOTILDE — Ecco le nostre armi: *(canta mostrando la scopa)*

Ah! non per nulla
Son granatiere,
Se la mi frulla
Farò vedere
Che ai rompiscatole
Romper la testa
Per me è un tripudio,
Per me è una festa!
Se la pelata
Ritornerà
Questa granata
Lavorerà!

LUISA — In tanta gloria
Voglio esser teco,
Della vittoria
L'insegna io reco:
Strette in un vincolo
Fino alla morte
Sfidiamo impavide
L'avversa sorte:
Se la megera
Ritornerà,
La mia bandiera
Sventolerà.

(a due)

CLOTILDE — Se la sdentata
Ritornerà
La mia granata
Lavorerà.

LUISA — Se la megera
Ritornerà
La mia bandiera
Sventolerà.

CELESTINA — Chetatevi, buone lane.

SCENA VII

Amiche di ADELE e di LUISA con fiori che vanno a presentare a CELESTINA.

TUTTI — Viva la signora Celestina!

CELESTINA — Grazie, grazie, ragazze mie *(qui una delle amiche reciterà la poesia che è a pag. 20, finita la quale ripeteranno tutte* « Viva la signora Celestina! » *poscia subito dopo il coro).*

CORO — Viva l' amabile
Mamma di quelle
Che amiamo fervide
Come sorelle,
Viva lunghissimi
Anni felice,
Le mamme savie
Dio benedice,
A lei si porgano
Cantici e fiori,
A lei l' omaggio
Dei nostri cuori.
Viva l' amabile ecc.

(Le amiche aprono le file e dal fondo entrano marciando piccole bambine vestite da moschettieri: fanno l' esercizio, presentano l' arma: cantano).

Veniamo alla festa contente anche noi
E ci hanno le mamme vestite da eroi
Perchè vi serviamo da guardia d' onor,
Pied' arm bracc' arm e presentat' arm.

Noi siam moschettieri terribili ardenti
A chi ci vuol bene facciam complimenti;
A chi ci vuol male faremo terror,
Pinf, punf, panf, pinf, punf, panf, pinf, punf, panf.

CELESTINA — Care, care, bambine! Quanti ringraziamenti devo a tutte voi che festeggiate così amabilmente il mio natalizio. Si vede che avete il cuore gentile.

CLOTILDE — Dunque l' avrò gentile anch' io che ho invitate a farle onore certe amiche mie.

CELESTINA — E chi sono?

LUISA — Cunegonda... quella delle candele.

ADELE — La tedesca.

CLOTILDE — Colle sue compagne.

CELESTINA — O che t' è saltato in capo!?

CLOTILDE — Se non le vuole le mandi via. *(sull' entrata)* Avanti avanti, Fravoline, Canerine e voi contadine!

CELESTINA — Anche contadine?

CLOTILDE — S' intende tutte amiche mie; avanti, avanti!

SCENA VIII

Dette, CUNEGONDA, Vivandiere e Contadini.

(Entrano prima le contadine con canestri e sporte facendo goffi inchini).

TUTTE — Suè, suè... suè.

UNA CONTADINA — Ch' la scusa mò s' a vlèin avèir l' unòur e al piasèir ed dari dl' incomod.

CELESTINA — Venite avanti.

TUTTE LE CONTADINE — A sèin innanzi assè... i par.

UNA CONTADINA — La scusarà, la pardunarà.... mò an vlèin brisa ballar pèr gnente.... l' è giosta e se lì la s' passa la musica, no a vlèin passari di furmajen e dal butir, con bòn rispètt parland.

CELESTINA — Grazie, non occorreva.

UNA CONTADINA — Tulì pur, Clutelda, e purtà tott in cuseina. *(Depongono le ceste e sporte che Clotilde va portando in casa.)*

CUNEGONDA *(Entrando colle vivandiere a Clotilde)* Tofe stare signora Fràu?

CLOTILDE — È quella là.

CUNEGONDA *dritta impettita colle vivandiere va davanti a Celestina e tutte insieme fanno il saluto militare.*

CLOTILDE — Come sono belle, non è vero?

LUISA — Paiono di legno.

CUNEGONDA — Appiame sapute fostre feste nostro contentamente crante; timòstrazione con cante nazionale.

Cantano — Es lèbe hòch! Es lèbe hoch
Diesé brafe gùte Frau
Dass Sie niemahls verde graù
Vie vir alle höffen noch!
hoch! hoch! hoch!

CONTADINE — L' andrà bèin se po d' cantar
Cmod d' estat quand s' va a la foja
Mò ragazi l' è onna nòja
D' arstar què sèinza bàllar.
oh! oh! oh!

VIVANDIERE — Tànzen vir, vir vòllen tànzen *(coro)*

AMICHE — Si cantiam, cantiam, balliam
Tutte in moto quante siam.

CONTADINE — Sè per diana a vléin ballar
Se, se, se
si, si, si
ià, ià, ià.

SCENA IX

Dette e Zingare che entrano con nacchere e tamburelli danzando e cantando, poi ballo generale. Questo spetta al maestro di ballo.

BALLO

Clotilde — Misericordia! arriva la padrona!

Celestina — La padrona! che dirà di tutta questa gente?

Adele — Mamma che si fa?

Celestina — Lo diceva io, che la non finiva liscia. Povere noi!

Tutte — Scappiamo, scappiamo.

Clotilde — E dove? Non si esce che di là *(mentre tutte smarrite corrono di qua e di là.)*

Luisa — Ferme tutte e attente *(a Clotilde che guarda sempre di fuori)* È proprio lei?

Clotilde — Purtroppo: scende da carrozza una cameriera, le dà braccio. Vengono, vengono *(spaventata).*

Luisa — Ferme tutte. Spirito vuol essere e ci facciamo un onore inmortale colla vedova di Brisighella! Mamma, Adele, andatele incontro, e voi quì da me, e la Clotilde avanti a tutte *(alle amiche).* Voi, *(alle vivandiere)* là da quella parte! Voi *(alle contadine)* quì da questa.... Animo! presto, secondatemi.

Cunegonda — Mi capire nichts, scappare? star ture?

Luisa — Si dure tutte *(tutte si dispongono a modo della Luisa.)*

Cunegonda — Pene!

Luisa — Spirito! Coraggio! Non ci sono io?

Cunegonda — Prafa! Ci son ie!

Clotilde — Eccola! Eccola!

Luisa — Cantiamo *(accorgendosi dei moschettieri)* e quelle bambine?

Clotilde — Dove cacciarle ora? *(uscendo coll'Adele).*

Luisa — Quì, quì in questi piedistalli, via i vasi, via *(aiutata sgombra i vasi e mette in loro vece i moschettieri.)*

Cunegonda — Grante talente! grante talente!

Luisa *(alle bambine)* Siete statue, statue, capite! Ferme, ferme così! *(le pone ritte a pied' arm.)* Siete statue decorative, non movetevi e tutto anderà bene; ed ora musica e cantiamo. *(Le zingare suonano sull' aria :* Viva l' amabile *etc., musica del primo coro).*

Luisa *(canta)* — Viva Veronica
Della Padella,
Viva la vedova
Di Brisighella.
Coro — Viva Veronica, ecc. *(si ripete)*.

SCENA X

VERONICA seguita da una cameriera con valigia, in mezzo a Celestina e Adele, si ferma e ascolta il canto.

Veronica — Grazie, grazie, figliuole, e grazie a voi massaia, che avete voluto prepararmi questo bel ricevimento. Ma come diavolo avete saputo del mio arrivo, che non ho detto di partire che a Girolamo; mi disse: vado a Bologna per comprare tortellini e mortadella per la mia bottega.... l' avete veduto?

Celestina *(confusa)* Noi...

Luisa — Sissignora, è stato il signor Girolamo che passando.... sicuro.... ci disse che oggi la padrona arriverebbe... viva la signora Veronica!

Tutte — Viva!

Veronica — È un bravo uomo, siamo vecchi amici... figuratevi, fa il salsamentario ed io fino a tre mesi fa ho fatto commercio di chiodi, carbone, candele, pignatte ed altri combustibili. Ora sono ricca, e voglio riposarmi: mi piacete, massaia, sì che mi piacete!... e non vi pigliate soggezione di me... staremo allegre, mangeremo.... balleremo anche, se ci avete gusto; mi ricordo quando ballava da giovane, che divertimento... e tutte queste signore?

Luisa — Ecco... la maestra di Borgo Panigale colle sue scolare è venuta quì per farle onore come merita.... *(segnando le contadine e la serva)*.

Veronica — Maestra? non fa per me: non m' intendo di scuole, io *(segnando le vivandiere)* e quelle signore?

Luisa — Dame di Corte dell' Imperatore.

Veronica — Non sono pane per i miei denti.... e poi parleranno tedesco, figuratevi.

Cunegonda — Jà.

Veronica — Come dice?

Cunegonda — Jà.... *(tutte le vivandiere ià, ià, ià)*.

Veronica — Ho capito: ià; che cosa vuol dire jà?

Luisa — Vuol dire buona sera.

Veronica — Grazie e viceversa a loro, e queste? *(segnando le zingare).*

Luisa — Sono le allieve del Liceo musicale.

Veronica — Eh?

Luisa — Liceo, conservatorio dove si... suona.

Veronica — Conserva...

Luisa — Torio.

Veronica — A proposito di conserva, sentirete che conserva di pomidoro so far io, queste dunque suoneranno, brave ci avrò gusto, e ci avranno gusto le dame, le scolare, voi tutte... ma guardate come avete ornato il luogo bene... e su quei piedistalli?

Luisa — Statue da giardino.

Veronica — Belline, pajono di carne *(va avvicinandosi ai piedistalli).* Maestre, scolare, dame, licei di conserve, statue, bene, brave, sono contenta.

SCENA ULTIMA

DOROTEA e dette

Dorotea — La non creda mica niente signora, questa cara gioia della signora Celestina e le sue degne figliuole l'ingannano.

Clotilde — Taci *(a Dorotea)* o ti tiro il collo come a un pollo.

Dorotea — Non ho mica paura sai, brucia pignatte; e avanti a questa signora parlerò e parlerò forte. Sì, quì tutti l'ingannano! Maestra, questa sciocca?! Maestra da far castagnacci; è la serva di casa.

Veronica — È vero?

Dorotea — Se è vero! parola da Dorotea.

Veronica — È vero? *(a Luisa).*

Luisa — Sissignora.

Veronica — Brava! Oh che piacere, come maestra mi davi soggezione, come serva ti darò del tu e staremo allegre.

Veronica — E quelle dame? *(a Dorotea).*

Dorotea — Vivandiere!

Veronica — Bene: qua la mano: vi credevo mie superiori, aristocratiche, e siete mie compagne di mestiere e democratiche: viva, ci ho proprio gusto. E quelle conserve?

Dorotea — Zingare!

Veronica — Benone, potranno leggermi sulla mano,

e dirmi se vivrò anche molti anni, e se troverò marito, perchè ci penso sapete!

Luisa — E poichè ella è tanto buona...

Dorotea — Hanno voluto prendersi spasso dei fatti suoi.

Tutte — Non è vero.

Dorotea — Non è vero?! È tanto vero che le hanno dato ad intendere che quelle sono statue.

Veronica — Ed è falso?

Dorotea — Falsissimo: sono bimbe in maschera *(I moschettieri s' inginocchiano gridando)* Perdono, perdono signora Veronica!

Veronica — Oh! che gusto, o che fortuna! Che belle bambine: mi piacciono tanto le belle bambine..... e se trovo marito... anch' io spero di averne... venite quì, graziose, carine.... domani vi farò le frittelle... vi piacciono?

Moschettieri — Sì, più della brutta Dorotea.

Veronica — Ah! tu ti chiami Dorotea.

Dorotea — Per servirla *(dispettosa)*.

Veronica — Per servir me!? Oh! non ho bisogno dei tuoi servizi , vecchia brutta quanto cattiva, cacciatela fuori, figliuole.

Tutte — Fuori, fuori, fuori *(incalzandola)*.

Dorotea — Andrò fuori, ma spero che andrà fuori anche qualcun' altro.

Tutte — Fuori, fuori, fuori *(la spingono fuori)*.

Veronica — Ora venite tutte quì intorno a me. Signora Celestina.... come va questa faccenda..... questa gente era quì per ricevermi, e perchè non dirmi chi erano davvero queste brave persone?

Luisa — Le dirò.... oggi è il natalizio della mamma.

Adele — Volevamo ballare colle nostre amiche.

Clotilde — E lei ci è arrivata addosso all'improvviso.

Celestina — Abbiamo avuto paura.

Luisa — E io ho fatto tutto.

Veronica — Buona lana! hai fatto bene a voler festeggiare la mamma stando allegra tu, le amiche e le compagne; ma potevate essere più sincere; in ogni modo non sarò io che turberò la vostra festa: sono rozza e ignorante, ma quì dentro c' è il cuore e non una salsiccia. Ho capito e sapevo che Dorotea v' invidia; sì che siete brava e buona gente e saremo amici. Ora cantate, ballate, se occorre ballerò anch' io un pochetto prima di andarmi a riposare.

Luisa — Viva lei che è buona, ed io che con una fava ho preso due colombi!

VERONICA — Cioè....

LUISA — La festa preparata per la mamma, serve anche di ricevimento per lei.

VERONICA — Briccona!

LUISA — Viva la signora Veronica!

(Quì musica, canto e balletto generale, si può ordinare monferrine, frullane e veneziane a beneplacito del maestro di musica e ballo).

Questo è un giorno bellissimo, anzi una buona sera:
Ecco la luna in cielo che ci fa da lumiera,
E quì gioia ne' cuori, sulle labbra sorrisi,
E un affetto sincero sculto su tutti i visi:
Oggi è la vostra festa, signora Celestina,
E tutte a voi pensiamo fin da questa mattina,
Ora solo ci è dato vedervi, salutarvi,
E mille e mille felici e lunghi anni augurarvi
Come alla nostra mamma tutte facciamo noi
Quando il bel giorno arriva che compie gli anni suoi;
Dio ci conservi i cari nostri parenti al mondo
Fin che bianco diventi il nostro capo or biondo
Come frumento in spica, o nero come i tre denti
Della vecchia uscita ora fra tanti complimenti:
All' amore vivete delle amiche dilette,
Che le gioie più sante quì in terra vi promette,
Leggeteci negli occhi, leggeteci nei cuori,
Vi vogliam bene tutte: prendete questi fiori (offrendoglieli).